

# La Propaganda

Anno IV. — N. 270

Napoli Giovedì 29 Maggio 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno . . . L. 5 00  
Semestre . . . » 3 00  
Trimestre . . . » 1 50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

## LA LOTTA

La lotta è impegnata. Il grido dell'armi è lanciato. Il partito socialista occupa il suo posto di onore e di pericolo.

È un'altra prova che il socialismo napoletano fa della nuova coscienza proletaria della nostra città, spiegando intiera la sua bandiera, che porta scritto la redenzione degli oppressi.

Gli scribi vanesi che non hanno la celebrazione fosforica necessaria a potere abbracciare le idee nella loro intelligenza, collegandole in una vasta sintesi comprensiva, osano rimproverare al partito socialista, di trascurare le sue più appropriate lotte di rivendicazione sociale. L'accusa è stupida, e trova soltanto scusa nella incurabile imbecillagine di chi la pronuncia.

Il partito socialista, in questa lotta, rivela tutta intera la sua figura: non un sol rigo del suo programma è cancellato dalla spugna dell'opportunismo.

Questa specie, molta contagiosa, di malattia politica non ha mai preso il giovane e forte organismo del nostro Partito.

Con tutta la consapevole intelligenza della condizione storica in cui versa la vita sociale del Sud, il partito nostro si pose audacemente a capo d'un largo movimento di opposizione alle camorre politiche ed amministrative. Ma questa lotta contro le camorre, annidatesi nel pubblico potere, lunge dal distrarre il nostro partito dalla sua specificata funzione proletaria, lo ha rinsaldato e tenuto stretto a quel principio della lotta di classe, che è come il fattore dinamico dell'evoluzione sociale. La lotta di classe scaturisce, come fenomeno fatale ed inevitabile dalle condizioni antagonistiche della produzione: l'imperio del capitale sulle leggi del lavoro, e nella macchina dello stato. Ma questa lotta di classe, nella sua duplice forma politica ed economica, trova un'unica espressione nella lotta contro lo sfruttamento ed il parassitismo sociale.

Se dunque il partito socialista ha il compito di lottare per l'abolizione di ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, su qualunque diritto fondato, ha a più ragione il compito di abbattere quelle forme di sfruttamento che si poggiano sulla frode e sulla violenza.

La lotta contro la camorra amministrativa non è altro che l'estrinsecazione della lotta di classe. È una prima fase necessaria verso l'abolizione graduale di ogni forma di usurpazione.

Il capitalista, nella fabbrica accumula le ricchezze prodotte dal sudore e dal tormento della classe lavoratrice, la quale fu colpita dalla condanna biblica del lavoro. Ed egli, a giustificazione giuridica e morale del suo profitto, che gli concede di astenersi dal lavoro, avanza il diritto di proprietà. E il partito socialista attacca, nella sua intima formulazione, questo concetto del possesso privato del mezzo produttivo, e contesta ai ricchi di vivere del lavoro degli altri. E perciò propugna, che dall'abolizione del presente ordinamento sociale nasca una società nuova in cui sia legge il lavoro e la felicità per tutti.

Questo è l'orientamento di lotta del partito socialista. La classe lavoratrice impugna tutte le armi di lotta, compresa la scheda elettorale, per strappare il potere politico ed economico alla classe capitalistica, destinata a sommergersi nell'unificazione dell'umanità.

Ma sulla via che il proletariato deve battere per conseguire l'inevitabile vittoria, si incontrano forme molteplici di parassitismo, che il partito socialista ha la virtualità più potente di distruggere ed eliminare.

La corruzione dei pubblici poteri è un mezzo fraudolento di usurpare il lavoro altrui. Ma il solo partito socialista può pronunciare una condanna completa e generale di queste corruzioni amministrative e poli-

tiche, perchè è il nemico naturale e spietato di ogni forma di usurpazione e di ingiustizia.

Nel mezzogiorno d'Italia, ove la corruzione è più inveterata e più profonda, per ragioni inevitabili d'ambiente, era fatale che il partito socialista dovesse assumere come una diretta ed immediata funzione quella della lotta contro il parassitismo per l'epurazione morale dei pubblici congegni.

E questa lotta, sapientemente condotta, non può ricevere luce ed esplicazione completa che nei principi socialisti. Mentre infatti i partiti conservatori, possono, per ragioni di ordine e di moralità, propugnare il programma di rigeneramento amministrativo, il partito socialista deve invece, come inevitabile corollario del suo programma, contenere il passo alla forma più odiosa di sfruttamento: le camorre amministrative.

Il partito socialista partecipa a questa lotta per la epurazione amministrativa della Provincia, in nome dunque dei suoi supremi principi di rivendicazione umana. E anche questa volta — come sempre — il suo posto di battaglia è anche il posto del dovere.

## I NOSTRI CANDIDATI

Diamo i nomi dei candidati coi quali la Sezione napoletana del Partito Socialista Italiano, nella sua ultima assemblea, deliberò di partecipare alla prossima lotta amministrativa provinciale:

### Vicaria

Andrea Esposito - ferroviere.

Dott. Enrico Leone - pubblicitista.

prof. Ernesto Cesare Longobardi

### Mercato

Dott. Arturo Labriola - pubblicitista.

### Avvocata

Giovanni Lombardi - Avvocato.

### Porto

Domenico Maiolo - Avvocato.

Il Comitato elettorale socialista ha sede presso gli uffici della « Propaganda » (Piazza Cavour 8) ed è aperto tutti i giorni, dalle ore 10 alle 16 e dalle ore 20 alle 23; il sottocomitato elettorale per le Sezioni di Vicaria e Mercato in Via S. Giovanni a Carbonara n. 101 ed è aperto tutti i giorni dalle ore 10 in poi.

### I nostri comizi

Sabato, 31 corrente, e Domenica 1 Giugno la nostra lotta elettorale avrà principio con tre pubblici comizi, nelle sezioni di Mercato, Vicaria ed Avvocata. Oratori: al Mercato Arturo Labriola, alla Vicaria Enrico Leone ed Ernesto Cesare Longobardi, all'Avvocata Giovanni Lombardi ed Arnaldo Lucci.

I tre comizi avranno luogo alle ore otto di sera. Il luogo di ciascun comizio sarà indicato dai giornali cittadini e da appositi manifesti.

La commemorazione del nostro carissimo Pasquale Guarino, che doveva essere fatta oggi dal prof. Giovanni Bovio, è stata rimandata ad uno dei giorni della prossima settimana. — Nel numero di domenica ne annunzieremo il giorno e l'ora.

## DOPO L'INCHIESTA PROVINCIALE

### DALL'INCHIESTA

#### LA COMMISSIONE PER LE IMPOSTE

A dimostrare che cosa fosse divenuta la Commissione per le imposte dirette basta riprodurre i nomi dei Consiglieri che ne hanno fatto parte nell'ultimo decennio:

Casale Alberto e Vecchioni Luigi, delegati dalla Provincia nella Commissione d'appello;

Monaco Gaetano, delegato dalla Provincia come membro aggiunto per l'imposta fabbricati;

Fusco Alfonso, delegato dalla Camera di commercio nella Commissione d'appello;

Corvino Stanislao e Gattola-Mondelli Filippo, nominati dal Comune nella Commissione di 1<sup>a</sup> istanza.

Diamo alcuni saggi rilevati dalla relazione Saredo nelle pagine 761 e seguenti, i quali potranno dare l'impressione precisa dell'opera di questi signori.

#### Casale e Diodato

1° Nel ricorso del contribuente Diodato Genaro, cui fu accertato d'ufficio il reddito per prestiti di denari a brevi scadenze, il Casale si fa personalmente patrocinatore dello interessato, avanti la Commissione comunale. E quando l'appello dell'Agenzia delle tasse, avverso la decisione di prima istanza, che aveva annullato l'accertamento, arriva alla Provinciale, lo stesso Casale ne è relatore, e fa votare la conferma del primo annullamento (1).

#### Vecchioni

A relazione Vecchioni, per esempio, venne accordata nel 1899 la revisione parziale del reddito ad un importante corpo di fabbricati in sezione Mercato, di proprietà Salvato Raffaele e Visco fratelli (madre e rispettivi zii del consigliere provinciale Aliberti Genaro); e la deliberazione, per le insistenze del gruppo elettivo, venne presa dopo tre consecutive votazioni, nelle quali, è superfluo notarlo, i colleghi si tennero compatti, sino a che strapparono la vittoria.

Nei ricorsi di ricchezza mobile, Boccalatte Francesco, Minieri Alfredo, Di Natale Girolamo, De Liguori Gerardo, Olivieri Carlo e Giovanni, la sua azione si è esplicata al pari con evidente interessamento, simile a quello mostrato in altri numerosissimi reclami, a pro' dei contribuenti, senza che un plausibile motivo di divergenza con le proposte dell'Ufficio finanziario autorizzasse l'accanimento nel respingerle.

A carico dello stesso Vecchioni poi, un tal Raffaele Rispoli di San Giovanni a Teduccio avea fatto denuncia per tentata estorsione di danaro con la promessa di favorevole decisione della Commissione provinciale; ma il giudice istruttore, per insufficienza d'indizi, non ha ritenuta comprovata l'accusa, ed ha assolto il Vecchioni.

#### Monaco-Gattola Corvino

Il commissario Monaco, in minor misura degli altri, giacchè egli interveniva solamente alle sedute per l'imposta sui fabbricati, ha pure dato prova di preoccuparsi troppo delle pretese dei contribuenti, e la sua opera partigiana appare sempre vincolata da impegni precedenti presi con gli interessati.

In modo non diverso, sebbene con minor efficacia di risultati, si comportavano — in seno alla Commissione di 1. grado — i consiglieri Corvino Stanislao e Gattola-Mondelli Filippo. Di essi infatti il cav. Pasquale Giliberti, che fu vice-presidente della Commissione di 1. grado, ha dichiarato: « La impressione da me ricevuta è che l'azione dei consiglieri provinciali Corvino e Gattola-Mondelli nella Commissione comunale delle imposte di Napoli era d'ordinario ispirata ad interessi e fini elettorali. Siffatta tendenza manifestavasi chiaramente allorchè si trattava di contribuenti

« domiciliati nei rispettivi collegi di Porto e « di Mercato ». Uguale giudizio, specialmente pel Corvino, ha dato anche il cav. Mastracchi, che fu per vari anni presidente di detta Commissione.

#### Alfonso Fusco

Il commissario Fusco Alfonso ha sempre manifestato, senza ombra di reticenze, che nei giudizi di appello egli faceva valere unicamente ed esclusivamente le ragioni dei contribuenti, e quando, in occasione delle elezioni per la Camera di commercio raccomandava il suo nome ai fidi amici, esprimevasi in modo abbastanza chiaro per lasciar intendere come avrebbe compensati i voti che elemosinava. Ecco testualmente la lettera-circolare: « Castellamare, addì 27 novembre 1900—Egregio amico — Lascio a voi giudice della lotta ingiusta ed immorale di cui son fatto segno, voi, mio concittadino, « che della mia vita avete un controllo continuo ed immediato. Chieggo quindi a voi, in « questo momento difficile, non l'appoggio che « non mancherebbe, ma difesa strenuissima. Vi « mando perciò una scheda con nove nomi che « desidero sia votata tutta, perchè bramo mo- « strare la compattezza e la serietà vostra. Per « gli altri due nomi mancanti voterete come « crederete. Abbiamo sostenuto altre gravissime « me lotte ed abbiamo vinto, ma questa volta « occorre dimostrare la solidarietà e protestare « solennemente contro la menzogna e la pre- « potenza. Così io potrei anche seguitare, come « per lo passato, a spendere l'opera mia nella « Commissione d'appello per i redditi di R. M. »

## Cinematografo elettorale

Porto—I tre consiglieri uscenti, tutti i tre deplorati dalla relazione Saredo, affrontano ancora il voto e la pazienza degli elettori di questa porolare Sezione. Vincenzo De Luca, componente di quella Deputazione Pagliano che si è macchiata delle più inverosimili colpe, Stanislao Corvino contro il quale noi pubblichiamo, documentando fatti specifici ed inframmettendo presso la Commissione per le imposte, definito da Saredo quale ramo di quella pianta parassitaria che sconvolge l'Amministrazione della Provincia, non hanno sentito il pudore di tirarsi da parte.

Chi poi dà vera prova di mancanza assoluta di senso morale e tenta di insultare la Sezione Porto è quel famigerato Carmine Striano, di cui lungamente ci occupammo nell'ultimo numero.

Questo signore dovrebbe già essere in galera per le tante furfanterie commesse, per il proficuo Commercio degli iscritti di leva ed invece ancora aspira ad una pubblica rappresentanza.

Che cosa aspetta la procura generale a far spiccare mandato di comparizione contro quest'uomo su cui si son riversate le più gravi accuse della Commissione d'inchiesta?

Si vuole che l'esempio di dignità lo diano prima gli elettori?

Noi siamo convinti che essi così faranno riversando i loro voti sul candidato del partito socialista, Domenico Maiolo.

Noi in questa Sezione faremo una lotta a coltello. Per l'onore della Sezione Porto è necessario che quei tre non riescano a violentare la coscienza pubblica, è necessario che non avvenga una riuscita soprattutto di Carmine Striano, di quest'uomo che vendeva nello stesso tempo la sua dignità di medico e di amministratore.

Pendino — L'uscente Giovanni Gargiulo ha saputo invece tirarsi da parte. E uno dei pochissimi dei colpiti che abbiano compresa questa necessità.

Buon riposo, e passiamo oltre. Si ripresenta il vecchio Pizzo il dormiglione del Consiglio che non ha mai prodotto nè caldo nè freddo. Pare che la sua posizione sia incrollabile in virtù della gran forza elettorale dei preti, potentissimi in questo mandamento.

È stata d'altra parte offerta da Vetere e dagli elementi liberaloidi della Sezione la candidatura a Pacifico Ascarelli, ricco negoziante.

Il partito socialista, troppo impegnato altrove non presenta candidati in questa Sezione dove l'anno scorso fu largamente gettato il seme delle nostre idee con la candidatura Lucci.

(1) Occorre appena ricordare che il contribuente in questione è il noto proprietario del caffè a Piazza Dante, ove il Casale ed il D'Amelio davano convegno a clienti ed amici.

Per questo interesse direttamente preso dal Casale in favore del Diodato egli fu con ordinanza della Camera di consiglio rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del reato previsto dall'articolo 176 del Codice Penale.